

FERRUCCIO TALAMONTI UNA VICENDA EMBLEMATICA DI RESILIENZA ISOLANA

di Armando Schiaffino

Nel 1999, in uno studio dell'Istituto di Psicologia dell'Università di Padova sulla personalità degli abitanti delle piccole isole¹ si era cercato di capire se l'indole degli isolani possa essere soggetta a meccanismi di selezione naturale o addirittura a una evoluzione genetica. I risultati di tale ricerca dimostrarono effettivamente che le popolazioni delle piccole isole hanno una personalità diversa da quella degli abitanti della terraferma che risiedono in una stessa area culturale e che hanno vissuto vicende storiche simili. In particolare i tratti caratteriali isolani che risultarono significativamente diversi sono stati la maggiore coscienziosità e la maggiore stabilità emotiva. Dal punto di vista sociale tali caratteristiche spiegherebbero bene l'esistenza di una "resilienza isolana", ovvero di una peculiare capacità di adattamento e tolleranza davanti a situazioni socialmente pericolose ma sempre assorbite, risolte e quindi superate in modo incruento e meno traumatico possibile².

Durante la seconda guerra mondiale, in particolare nel periodo che va dall'8 settembre 1943, giorno dell'armistizio, al giugno 1944, arrivo delle truppe alleate di liberazione, l'isola del Giglio visse una esperienza particolarmente traumatica a causa di un certo Ferruccio Talamonti. Secondo lo scrittore Corrado Alvaro questo personaggio era un caporale che, dopo l'8 settembre, era fuggito dalle carceri di Civitavecchia: *Vestitosi da capitano si presentò al Giglio come inviato dai Tedeschi e governò con notevoli abusi e requisizioni, facendo temere cose peggiori se fossero arrivati i suoi presunti mandanti. S'era fatto una guardia del corpo. Prima di imbarcarsi in questa avventura, si era presentato ai comandi di terraferma dando facilmente*

*a intendere questa sua qualità e, in quelle visite, si appropriava dei timbri necessari al suo ufficio*³.

Nonostante i gravi soprusi che caratterizzarono il suo operato oggi, a 80 anni dalla fine della guerra, i Gigliesi non solo hanno metabolizzato il ricordo di tutte le sue prepotenze, ma è rimasto presente nella memoria collettiva soltanto come ridicolo paradigma di millantatore. Come raccontato da Corrado Alvaro, infatti non si era impossessato solo dei timbri ma anche di mostri- ne che periodicamente applicava sulla sua divisa, a dimostrazione di inesistenti promozioni, per legittimare altrettanto inesistenti poteri di comando.

Ferruccio Talamonti era nato a San Benedetto del Tronto il 25 agosto 1917. Secondo un manoscritto inedito di Idrio Galli⁴ Talamonti era arrivato al Giglio nel gennaio '44 ma era già conosciuto nell'isola per esserci stato in tempo di pace, prima come segnalatore presso la stazione semaforica locale, poi come capo servizio tecnico alle dipendenze della S.A. Mineraria Tirrena⁵. La circostanza che Talamonti fosse vissuto al Giglio anche in un periodo prima della guerra viene confermata anche da Wilma Baffigi in un suo libro⁶ dove scrive: *All'isola era tornato un ex impiegato della miniera e si era piazzato come comandante di un presidio di repubblicani, reclutando alcuni giovani che accettarono non per convinzione, ma per sentirsi più al sicuro. Non so di preciso come stavano le cose, so che li vede-*

1. Università degli Studi di Padova – Facoltà di Psicologia, Federica Ceccarini, *Evoluzione e adattamento della personalità negli abitanti delle piccole isole*, 1999.

2. Per "resilienza sociale" si intende la capacità degli individui, delle organizzazioni e delle comunità di adattarsi, tollerare, assorbire, far fronte e aggiustarsi rispetto al cambiamento e minacce di vario tipo (Neil Adger, 2000).

3. Corrado Alvaro, *Quasi una vita*, Mondadori, Milano 1968, pag. 466.

4. Idrio Galli, manoscritto inedito conservato dalla famiglia.

5.⁵ Da una nota della Regia Prefettura di Ascoli Piceno del 23 gennaio 1945 si apprende che il Talamonti emigrò da San Benedetto del Tronto per Porto San Giorgio nell'aprile del 1928 dove risiedette fino al 1940, epoca in cui emigrò per Flumini Maggiore (Cagliari), centro minerario in cui probabilmente trovò lavoro nel campo dell'attività estrattiva. Secondo l'anagrafe gigliese fino al 1942 risulta residente nell'isola in località Campese, da dove emigrò il 15 ottobre per Montefalco (Perugia).

6. Wilma Baffigi, *La mia montagna incantata*, Circolo Culturale Gigliese, 2014.



Ferruccio Talamonti alla Torre del Campese da lui requisita come caserma della Guardia fascista repubblicana

vo perché la loro caserma era l'antica torre⁷. Sempre grazie al manoscritto inedito di Idrio Galli sappiamo che Talamonti vestiva l'uniforme di Stato del Genio Ferrovieri Tedesco e si disse inviato dal suo comando per trovare alloggio a un distaccamento germanico che avrebbe dovuto, in un secondo tempo, presidiare l'isola. *Vista l'acquiescenza delle autorità locali (che non si preoccuparono minimamente di sincerarsi sulla di lui identità e missione) cominciò ad accentrare a sé tutti i poteri dell'isola, esautorando completamente sia i RR.CC. (Regi Carabinieri – ndr), sia la Guardia di Finanza. La posta in partenza veniva meticolosamente censurata; nemmeno poteva partire per il continente senza che lui ne desse autorizzazione. Tutto insomma congiurava in maniera che nessuno potesse ostacolare l'opera di questo individuo. Un accordo tacito doveva*

intercorrere tra lui e Alceo Ercolani⁸, poiché dai suoi frequenti viaggi egli ritornava con pieni poteri, con fogli in bianco portanti la firma del capo della provincia. La situazione di noi giovani diveniva sempre più critica. Verso la metà del mese di febbraio (1944 – ndr), spalleggiato da alcuni sbirri che aveva portato con sé dal continente, cominciò l'opera intimidatoria contro noi e le nostre famiglie.

In una pubblicazione dello storico maremmano Alfio Cavoli intitolata *Aspettando gli Angloamericani*⁹ viene narrato che, all'isola del Giglio, pur non essendoci stata una resistenza vera e propria, i pochi giovani del posto non si erano presentati alla chiamata alle armi; uno di loro, Giovannino Bancalà, si era dato alla macchia; e sebbene l'ambito in cui aveva dovuto muoversi non fosse né vasto, né ricco di boschi, era riuscito a non farsi catturare dai fascisti. Prima dello sbarco ad Anzio delle forze alleate, alcuni militari americani provenienti dalla Corsica erano sbarcati sull'isola e vi si erano trattenuti qualche giorno per verificare – protetti da una famiglia del posto, quella del "Topetto" – quali possibilità di difesa avessero i nazifascisti. Individuati dai militi della Guardia Nazionale Repubblicana arrivati dal continente per stanarli, si erano resi irreperibili. Quanto agli abitanti dell'isola, qualche sabotaggio l'avevano portato a compimento, come quello di tagliare continuamente i fili della linea telefonica che permetteva la comunicazione tra i fascisti di Giglio Castello e di Giglio Campese. Con la conseguenza che il "tenente" della G.N.R. Talamonti si vendicava gettando in mare il latte destinato alla popolazione¹⁰.

Il 23 ottobre 1943 dieci aviatori americani abbattuti con il loro B17 il 20 ottobre, furono salvati e portati in Sardegna da sei Carabinieri Reali e due militari del disciolto Regio Esercito che avrebbero dovuti scortarli sulla terraferma e consegnarli ai Tedeschi. Nell'occasione Talamonti, beffato, minacciò di fucilazione il comandante marittimo Grieco Raffaele, sospettato di sabotaggio¹¹.

8. Alceo Ercolani, politico e militare italiano, consigliere nazionale della Camera dei Fasci e delle corporazioni e capo della Provincia di Grosseto dall'ottobre 1943 al marzo 1944.

9. Alfio Cavoli, *Aspettando gli angloamericani*, Stampa Alternativa, Roma 2005.

10. Interessante, in questa pubblicazione, la curiosità che, nel referendum istituzionale del 2 giugno 1946, l'isola del Giglio fu l'unico Comune della Provincia di Grosseto in cui i voti per la monarchia (761) prevalsero su quelli della Repubblica (335).

11. Relazione dattiloscritta di proprietà dell'autore e redatta da Raffaele Grieco, all'epoca Capo Nocchiere e comandante del M/P "S. Teresa", 12° Flott. Dragamine.

7. Si tratta della torre del Campese, frazione dell'isola dove Wilma era sfollata in periodo bellico.

In Nome del Popolo Italiano

La Corte d'Assise - Sezione Speciale di Grosseto - ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa penale contro

Talamonti Ferruccio fu Giuseppe e Ceteroni Filomena, nato a S: Benedetto del Tronto il 26 agosto 1917 - arrestato il 2 ottobre 1944. presente

IMPUTATO

A) del delitto di cui agli art. 317, 81 C.P. Per avere con più azioni esecutive dello stesso disegno criminoso e abusando della sua qualità di commissario del partito repubblicano in Isola del Giglio costretto Rum Luigi, Rum Antonio, Mattera Raffaello a cedere indebitamente loro rispettivamente Kg. 180 di olio lubrificante e 620 di nafta, Kg 40 di olio lubrificante e 623 di nafta e Kg. 478 di nafta.

Nel dicembre 1943 e nel gennaio 1944.

B) del delitto di cui all'art. 519 P.M.G., in relazione 5 D.G. 427.7.1944 158 perché, dal dicembre 1943 al giugno 1944, usurpati il Comando Militare e la direzione politica di Isola del Giglio in veste di tenente incorporato nell'esercito tedesco di occupazione, sottometteva l'isola al nemico controllandole con violenza e minacce, con arbitri e soprusi la popolazione, favorendo in tal modo le operazioni militari del nemico stesso.

C) del delitto di cui all'art. 549 P.M.G. in relazione all'art. 5 D.G.G. 27.7.444.159 per avere tenuto intelligenza col tedesco invasore procedendo all'arresto di Caverio Ardito, Stagno Lido, Brizzi Biagio, Biondi Silio e di altri pretesi "renitenti" all'illegittima chiamata alle armi per la costituzione dell'esercito della pseudo repubblica fascista e depauperando la miniera del Campese asportandone vario materiale allo scopo di favorire il nemico. In Isola del Giglio dal marzo al maggio 1944.

D) delitto previsto e punito dall'art. 317 C.P. Per avere costretti Rum Olimpio, Baffigi Ede, Baffigi Innocenzo, Rossi Pietro, Mattera Margherita, Pittia Antonio, Emanuelli Luca, Galassi Enrico, Janes Alessandro e Giorgi Gildo abusando della sua predetta qualità nella circostanza di tempo e luogo di cui alla lettera precedente, a consegnargli senza corrispettivo un quantitativo imprecisato di oggetti vari e le merci specificate nello elenco a carte 87.88.89.90 volume primo in danno della miniera Tirrena e per avere con minacce percetto multe in danno di Centurioni Leo, Rossi Pietro, Brothel Adelasio, Brothel Dino, Cataldo Andrea, Scotto Giuseppe e Biondi Anna ed imposto a carico dei consumatori di Isola del Giglio la tassa di lire una, per ogni chilo di pesce o litro di vino venduto nella Isola del Giglio stessa.

E) del delitto di cui all'art. 315 C.P. Perché assunti il possesso quale commissario del partito fascista repubblicano di Isola del Giglio di materiale da costruzione per l'importo di lire 44.59, di un fucile da caccia calibro dodici e cinquecento cartucce sequestrate a Baldacci Ugo, se ne approfittava a profitto e della futura suocera, alla quale vendeva falsamente per la detta somma i citati materiali da costruzione il 7 maggio 1944 in isola del Giglio.

F) del delitto di cui all'art. 606 C.P. Per avere fatto arrestare Rum Olimpio, Centurioni Filomena, Centurioni ...?, Cardinali Roberto, Baffigi Giordano, Caverio Demetrio, Caverio Ido, Emanuele Luca Brothel (?), Caverio Arcangelo, Rum Gino, Mattera Renato e Giorgi Gildo abusando della propria qualità di comandante la g.n.r. In Isola del Giglio, nelle circostanze di tempo di cui alla lettera precedente.

Omissis

Letto l' art. 479 C.P.P. assolve Talamonti Ferruccio dalle imputazioni di concussione e di malversazione per insufficienza di prove.

Letto l' art. 3 D.P. 22 giugno 1946 dichiara di non doversi procedere nei confronti dello stesso Talamonti per le altre imputazioni costituenti reato di collaborazione per essere estinto per amnistia.

Ordina la scarcerazione dell'imputato se non detenuto per altra causa.

Grosseto, 10 febbraio 1947

Il Presidente (firmato)

Altre singolari notizie su tale periodo ci vengono fornite dal libro *Figli del granito* di Patrizio De Gregori: una delle prime decisioni assunte da Talamonti appena ritornato al Giglio nei truffaldini panni di capitano, fu la requisizione dei locali dei Lombi, la cosiddetta Casa del Popolo, e la sua trasformazione in un "avamposto" per la minuscola guarnigione di sentinelle: i Gigliesi non ne furono troppo contenti. Non appena si fossero avvistati aerei nemici, la sentinella di turno doveva subito trasmettere l'allerta via radio a Grosseto, da dove poi la segnalazione sarebbe stata diramata a tutta la provincia. Il problema era che al Giglio la centrale elettrica del Porto aveva smesso di funzionare poco dopo l'inizio della guerra: i locali pubblici e le rare abitazioni collegate a quell'embrione di rete erano sprofondata di nuovo nel buio pesto. I fascisti avevano allora escogitato un sistema per trasformare la forza bruta degli isolani in elettricità: avevano dapprima collegato una grossa dinamo a un paio di pedali da bicicletta, poi fissato il tutto in fondo a una specie di lettino reclinabile. A turno i giovani del Castello si sdraiavano sul giaciglio elettrificato (che pareva tanto uno strumento di tortura) a orari prestabiliti; e con le loro gambe svelte facevano girare i meccanismi della dinamo, abbastanza da produrre energia elettrica per ricaricare una serie di batterie e consentire alla ricetrasmittente di funzionare...¹².

Ulteriori dubbi sulla persona del Talamonti riguardarono anche la sua sessualità, è noto che, durante quel breve periodo si fidanzò con una ragazza del posto, ma Mario Bancalà, contadino autodidatta, in un suo interessante volumetto lo descrive come un *uomo-donna*¹³ un'espressione che lascia intendere una certa ambiguità. Ogni dubbio sulla personalità del nostro soggetto, viene meno dopo il suo arresto, avvenuto il 3 ottobre 1944, allorché in una nota della Regia Prefettura di Ascoli Piceno del 23 gennaio 1945 indirizzata al Ministro dell'Interno, si evince: *durante la residenza in Porto San Giorgio (fino al dicembre 1940 - ndr) lasciò a desiderare per moralità, tanto che con sentenza del Tribunale dei minorenni in data 22 agosto 1935 fu condannato a mesi sette di reclusione da scontarsi in riformatorio giudiziario per corruzione di minorenni, e per contagio venereo. Sembra fosse affetto da pederastia, ignorasi se attiva o passiva. In Porto San Giorgio non ebbe a svolgere alcuna attività e veniva considerato*

*come ozioso. Nel complesso trattasi di elemento molto discusso e malfamato per i suoi sentimenti morali*¹⁴.

Tali notizie sui trascorsi giudiziari del Talamonti emersero, come detto, dopo il passaggio delle truppe alleate di liberazione e il successivo mandato di cattura emesso dal Giudice Istruttore di Grosseto in data 27 ottobre 1944 per i reati di concussione continuata, arresti arbitrari, occupazione militare e direzione politica dell'isola del Giglio, malversazione e ricettazione, reati commessi nella qualità di commissario straordinario del partito fascista repubblicano di Isola del Giglio¹⁵.

Interessantissima (e divertentissima) la lettura della relativa sentenza del Tribunale di Grosseto del 10 febbraio 1947 da cui si evincono non solo tutti i dettagli dei reati commessi dal Talamonti ma la sorprendente assoluzione finale per insufficienza di prove! Evidente espressione non solo del clima di pacificazione nazionale del periodo ma soprattutto delle benevole testimonianze dei Gigliesi e del loro inesistente sentimento di vendetta, animati dal solo desiderio, come affermato all'inizio del presente articolo, di un ritorno al quieto vivere del periodo pre-bellico.

Nonostante detta assoluzione, i guai giudiziari del Talamonti non erano però finiti: occorre ancora difendersi da una ulteriore ipotesi di reato derivante dal sospetto di un possibile incremento del patrimonio personale derivante dalla collaborazione con il regime fascista ("profitti di regime"), come previsto dal Decreto Luogotenenziale del 27 luglio 1944 n. 159. In forza di tale decreto erano stati confiscati a Talamonti 91.000 lire. Ferruccio Talamonti era stato nel frattempo ricoverato in gravi condizioni di salute presso l'Ospedale Civile di Grosseto, affetto da peritonite specifica e da tubercolosi intestinale e necessitava di essere trasportato a Porto San Giorgio a mezzo autoambulanza, per cui occorre una spesa di varie decine di migliaia di lire. Così, il Tribunale di Grosseto, in data 13 marzo 1947, dispose la definitiva confisca di cinquantamila lire e la restituzione della residua cifra di lire quarantunomila a favore del Talamonti, che venne così trasferito a mezzo ambulanza nelle sue zone di origine¹⁶.

I Gigliesi tornarono alle loro quotidiane occupazioni agricole e marinare e non conobbero né si interessarono mai del resto della vicenda.

12. Patrick De Gregori Stefanini, *Figli del granito*, Effequ studio, Circolo Culturale Gigliese, 2018.

13. Mario Bancalà, *I ricordi dell'Abà*, Ed. Effequ, 2003.

14. Ministero dell'Interno - Direzione Generale della Pubblica Sicurezza - Divisione affari riservati, *Fascicolo Talamonti Ferruccio fu Giuseppe*.

15. Regia Questura di Grosseto, n. C2700 DIV. GAB., 16/11/1944.

16. Archivio di Stato di Grosseto - Fondo Tribunale, "Profitti di regime".